



SCHEDA 3

SOSTARE PER ASCOLTARE

La vita delle nostre realtà è frenetica e risente di un eccessivo attivismo. Come recuperare momenti di sosta, incontro e ascolto?

BUONE PRATICHE

In molti contributi viene affermato che **alla base del nostro camminare insieme c'è l'ascolto della Parola**: il Vangelo ci parla attraverso gli incontri quotidiani. Leggere il Vangelo permette di trovare un **senso più profondo alla nostra quotidianità**. Vengono segnalati come positivi in tal senso il percorso delle *Dieci Parole*, ma anche la frequenza della *Scuola Diocesana di Teologia*. In questi percorsi si viene aiutati a capire che la Parola di Dio è parola di un Padre che ama e vuole il bene dei figli. L'ascolto si sperimenta nella Chiesa anche nel **sacramento della riconciliazione**, quando il racconto di sentimenti, dubbi e fatti quotidiani affidati alla guida sapiente del sacerdote ci apre alla grazia del perdono dei peccati e dispone a riprendere il cammino della fede.

CRITICITÀ

Emerge anche come spesso rischiamo di **perderci nelle cose da fare e tralasciamo l'essere**. Siamo così presi dalla quantità che ci dimentichiamo della qualità. La nostra poca gentilezza, **l'arroganza, l'egocentrismo, o anche solo la frenesia, sono muri che allontanano**. Soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo adesso, ci accartocchiamo su noi stessi, rendendoci impermeabili all'altro e ai suoi bisogni, respingendolo. La vita che conduciamo è così frenetica che ci allontana più dalla comunità, rendendoci aridi. Un eccessivo attivismo ci porta a trascurare l'ascolto. Anche nei nostri incontri e nella catechesi siamo troppo presi dal programmare argomenti e conoscenze. **Il tempo per l'ascolto è sempre limitato**, ci sembra "una perdita di tempo", invece è una perdita di sensibilità verso il prossimo. Ascoltare significa mettersi nei panni degli altri, senza giudicare. Oggi nelle nostre realtà si assiste alla perdita della cultura dell'ascolto e ad una **dilagante presunzione di sapere sempre qualcosa in più rispetto agli altri**. Non sapere ascoltare vuol dire regredire.

ESORTAZIONI E PROPOSTE OPERATIVE

Viene ritenuto necessario non solo ascoltare ma anche **"sentire"** e vedere la realtà con uno sguardo diverso sull'uomo di oggi, per un ascolto migliore, che non sia selettivo ma disponibile, accogliente, secondo il Vangelo. Viene sottolineato come sia importante avere un ascolto critico che rimetta in discussione il proprio punto di vista per una migliore apertura verso gli altri. È emerso quanto l'uomo proposto dal Vangelo sia diverso dall'uomo reale di oggi, che ancora deve imparare ad ascoltare la Parola di Dio. Si desidera quindi che l'accompagnamento nella vita di fede non si limiti alla direzione spirituale, dove qualcuno (sacerdote o laico) insegna, ma avvenga primariamente nella comunità cristiana. Perciò occorrerebbe allenarci a scorgere e riconoscere realtà positive, superando la tristezza di chi vede solo il male. Viene suggerito che soprattutto in piccole realtà ecclesiali è possibile sperimentare l'accompagnamento reciproco nella condivisione della vita di fede. In queste piccole comunità l'accompagnamento della persona potrebbe diventare anche un servizio pastorale. Nella Chiesa si dovrebbe recuperare la dimensione di cercatori, superando quella attuale di difensori. Molti argomenti di vitale importanza (ecologia, politica, lavoro, giustizia, economia), sono segnalati come urgenti e non rimandabili e quindi si auspica che possano trovare più spazio all'interno delle nostre realtà. Viene proposto di **sottrarre qualche minuto di tempo al "fare"**, per dedicarlo alla conoscenza reciproca, all'ascolto delle nostre paure, delle nostre fragilità, delle nostre gioie e dei nostri desideri in un clima di dialogo sereno e gioioso, che poco a poco diventa familiare. Si invita anche a un recupero delle pratiche di meditazione tipiche della tradizione monastica, o di un metodo di preghiera che scenda più in profondità, come quello di Sant'Ignazio di Loyola, per imparare a fermarsi, ascoltarsi e ascoltare.

TRACCIA PER IL DIALOGO E PER LA RIFLESSIONE

- In cosa ci stimola ciò che è emerso dall'ascolto diocesano? C'è qualcosa che potremmo riportare nella nostra realtà?
- Quali sono gli aspetti emersi dall'ascolto diocesano su cui riteniamo urgente lavorare nella nostra realtà?
- Ci sono altri aspetti emersi nella nostra realtà relative al difficile periodo storico che stiamo vivendo che non sono emersi dall'ascolto diocesano?
- Quali proposte potremmo provare a fare nostre nella nostra realtà? In che modo?
- Abbiamo altre proposte non emerse dall'ascolto diocesano?